



#PAROLECHEPARLANO

COMMOSSO PROFONDAMENTE

PROFUMO

Allora Gesù, ancora una volta **commosso profondamente**, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. *Gv 11, 38*

DALLA PAROLA ALLA VITA

Noi tutti vorremmo che il dolore e la morte non ci toccassero mai. Sono infatti due argomenti che ci turbano, ci interrogano, spesso possono pure inquietarci. Vedere Gesù commosso profondamente, che soffre per il dolore di Marta e Maria, e, personalmente, per la perdita del suo amico Lazzaro, mi fa sperimentare quanto quella solitudine e quel vuoto che provo nel dolore siano visitati dalla Sua presenza, dalla Sua commozione... dal Suo amore che genera vita. Sì, perché egli si sente “muovere dentro le viscere” come una madre per un figlio, per ciascuno di noi. E come dalle viscere di una madre, dalla sua commozione rinasce la vita. Lazzaro ne è il segno. Allora voglio sentirLo sempre vicino a me, perché camminando con Cristo, anche il passo segnato dal dolore e dalla morte diviene passaggio vitale. Il desiderio di essere liberati dal dolore, dalla sofferenza, dalla morte, pian piano si muta nella certezza che Gesù ci libera anche nel momento del dolore, nel tempo della sofferenza, nell’esperienza della morte. Saperlo profondamente commosso per me, per noi, è la prova di quanto ci ami... fino a dare la Sua vita. A colpire è l’accostamento delle due parole “profondamente” e “commosso” a dimostrazione del senso viscerale di tristezza che può esser causato dalla dipartita di una persona cara.

Questa profondità è legata all’affetto che proviamo per l’altro, ed è spesso dovuta al nostro esser uomini fragili, miopi e deboli. Sapere che Gesù, Dio tra gli uomini, prova le stesse sensazioni nostre, ci fa sentire la Sua prossimità e la Sua tenerezza. La commozione è senso di umanità, è capacità di farsi piccolo e pietà per l’amico Lazzaro. L’essere profondamente commossi è spesso legato ad una situazione triste, ma se solo avessimo la capacità di andare oltre, di credere profondamente, allora l’annuncio che riceviamo sarebbe di Forza, di Gioia e di certezza della Resurrezione. Rileggere tante esperienze negative come prove per arrivare all’immensa Gioia ci renderebbe forti e di certo testimoni fedeli dell’unica verità che è Cristo.

Pia, 35 anni

#PARLAMIDILUI

La morte di qualche caro è un’esperienza che, crescendo, segna. È una tappa della vita, ma certamente una tappa dolorosa, con cui non sempre si riesce a “fare i conti”. Quando ci scontriamo con situazioni del genere possiamo reagire chiudendoci in noi stessi, bloccando quasi ogni espressione e ogni emozione, o amplificando il nostro dolore, quasi a volerlo mostrare a tutti... In entrambi i casi, vorremmo che la causa di questo dolore venisse allontanata... portata lontana da noi. Gesù invece si commuove profondamente per la morte del suo amico Lazzaro. In questa commozione io vedo tutta la Sua forza, potenza che è capace di farmi capire che non sono sola ad affrontare il dolore e ciò che segna la mia vita. Si commuove e risuscita Lazzaro. Certamente, non vedere risorgere i nostri cari, non è causato da una mancata commozione di Gesù, Ma in quel momento Lui ci ha offerto un segno: solo con Lui noi risorgeremo! E se le domande di fronte al dolore e alla morte restano, sono sicura che egli si commuova ancora, per me e per tutti. Non mi resta che fidarmi di Lui che si lascia commuovere profondamente da ciò che provo io.

Simona, 19 anni